

profitto
sociale

L'impatto sociale che nasce dalla Borsa

Il concetto dell'impatto sociale, della sua misurazione e del suo utilizzo a fini gestionali e strategici, si sta progressivamente diffondendo anche in Italia. Più o meno con lo stesso passo sia fra le organizzazioni non profit, chiamate a confrontarsi con l'impatto sociale anche dalla Riforma del Terzo settore, sia nel mondo profit, che a questo riguardo è stimolato in particolare dal mercato. I consumatori, infatti, in larga misura ormai chiedono che i loro acquisti abbiano connotati sociali (e ambientali) significativi, indirizzando le loro scelte in tal senso. E così fa anche una quota crescente di investitori.

Dallo scorso anno in Borsa è quotato il primo fondo comune d'investimento di diritto italiano che si definisce a impatto. L'iniziativa è nata da una collaborazione tra [Sella Gestioni](#) e Lifegate. E si inserisce nel filone degli impact investment, o appunto investimenti a impatto, nato una decina di anni fa e che sta crescendo a livello internazionale a ritmi interessanti. L'impatto del fondo è ricercato selezionando le attività in cui investire (con il contributo della società di consulenza londinese MainStreet Partners) sulla base di criteri di sostenibilità sociale e ambientale, quindi escludendo quelle controverse e premiando quelle con profili di sostenibilità migliori. E anche con attenzione particolare a una serie di settori ma più in generale di tematiche d'investimento di particolare significato in una prospettiva impact: l'assistenza sanitaria, l'edilizia sostenibile, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili,

l'accesso ai servizi finanziari.

Dimostrando quanto meno l'impegno nella ricerca di una coerenza complessiva con le finalità d'investimento che si prefigge, il fondo ha preso anche a produrre un report d'impatto, dove descrive i risultati ottenuti. Mettendoli a confronto con l'Agenda 2030 e i 17 Global goals (Obiettivi di sviluppo sostenibile) fissati dalle Nazioni Unite due anni fa, che ormai rappresentano il quadro di riferimento condiviso a livello internazionale per ogni iniziativa che ambisce a dare un contributo alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile.

Il fondo prevede inoltre che lo 0,5% del patrimonio della Classe A sia devoluto ogni anno a iniziative di valenza sociale. Quindici i progetti sostenuti quest'anno dal fondo, com'è stato comunicato in questi giorni, con complessivi 240mila euro. Fra questi si trovano ad esempio un progetto di Unicef per giovani imprenditrici in Bangladesh, uno della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus per l'accessibilità delle cure nel Saint Mary's Hospital Lacor (nord dell'Uganda), uno dei Gruppi di Volontariato Vincenziano AIC per la ristrutturazione della Casa di Accoglienza di ospitalità di Milano. Anche nella selezione dei progetti da sostenere, la filosofia dell'impatto che anima il fondo incide. Particolare attenzione, infatti, viene data ai documenti forniti dagli enti promotori dei progetti per verificare la qualità dei progetti stessi. In sostanza, l'impatto che possono generare sulla collettività.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA